

## OLTRE LO STATO OLTRE L'UOMO

Continuare a parlare di uomo e di Stato senza porre con chiarezza il secondo al servizio del primo, compromette la vera funzione dello Stato, facendolo prevaricare sulla dignità dell'uomo, portandolo addirittura alla complicità di gesti che colpiscono la vita alla sua origine, là dove è più debole e quindi maggiormente bisognosa di protezione. La dignità dell'uomo, il valore della persona, il diritto alla vita sono perduti quando lo Stato si legittima come arbitro ultimo del destino umano, posto ormai in balia di una logica aberrante, individualista e cinica, quando cioè lo Stato non riconosce sopra di sé una norma morale iscritta nella vita stessa, al cui servizio porsi, quando dimentica o nega nelle sue leggi valori che sono invece fondamentali ed insostituibili per una vera società civile.

Così è successo con l'approvazione alla Camera della legge abortista. Sdegno e amarezza quindi di fronte a questa degradazione che segna il crollo di ogni riferimento morale. Non c'è emergenza che tenga sul piano politico per legittimare scelte abortiste, se non altro perché con leggi simili si determina una emergenza ben più grave di quella già esistente e a cui si dice di voler porre rimedio. La china invece scivola e crolla a picco. Occorrerà ritrovare valori morali precedenti lo Stato, per salvare questo Stato che nella sua carta costituzionale aveva ed ha tuttora valide e attuali indicazioni di tutt'altro tipo.

Vogliamo salvare questo Stato? La risposta è decisamente affermativa. Dobbiamo salvarlo, soprattutto adesso che è sottoposto ad una durissima ed estenuante prova dai Brigatisti Rossi, che non devono avere alcuna legittimazione. Ma per salvare questo Stato, che è delineato in modo limpido nella Costituzione, legiferare in senso abortistico è la strada peggiore, è la risposta sbagliata. Andare oltre lo Stato per ritrovare valori perduti, è condizione indispensabile proprio per salvare questo Stato.

E tra i valori perduti? Il valore dell'uomo. Proprio le notizie tragiche di questi giorni, che rimbalzano fino ad un epilogo senza ritorno dal giorno dell'agguato di via Fani e fanno dell'On. Moro un corpo senza vita, stando al testo del volantino n. 7 - anche se in noi c'è ancora un filo di speranza che come credenti affidiamo al Padre della vita di tutti - ci danno il senso di quanto sia svilita dai Brigatisti Rossi la vita, di quanto disprezzo per l'uomo guidi queste azioni terroristiche senza pietà e calcolate al secondo. Se Moro riassume in sé emblematicamente tutta la vicenda di un'Italia democratica, tollerante, pluralista, dove gli uomini crescono nella libertà per vincoli di giustizia, solidarietà, amore, la vicenda che l'ha coinvolto e che potrebbe purtroppo restituircelo senza vita - ma vogliamo ancora credere di no - ricapitola in sé l'odio col quale si calpesta il valore dell'uomo, della pacifica convivenza, delle istituzioni democratiche poste al servizio della crescita di tutti.

Per ritrovare tutto questo, oltre a non scendere assolutamente sul piano dei Brigatisti, occorrerà anche far un ampio lavoro educativo perché l'uomo, ogni uomo, si salva solo se si ha il coraggio di andare oltre l'uomo, rompendo l'orizzonte terreno e immanente di una cultura secolaristica, per aprire il dialogo con chi, trascendendo i destini storici, è l'unico garante nelle intricate vicende storiche della vita di ogni uomo che, come figlio, ne porta sempre l'immagine fragile ed eterna. Solo un umanesimo aperto veramente alla trascendenza può ridarci l'uomo in tutto il suo splendore e farlo perno indistruttibile della costruzione della civiltà autentica, la civiltà dell'amore. La fecondità storica del cristianesimo come religione dell'amore e dell'incarnazione non è solo fuori discussione, ma rivendica qui tutta la sua attualità e chiede testimoni coerenti.

Per tutti questi motivi è stato giusto martedì sera ritrovarci per un momento di preghiera nella casa del Padre di tutti, perché in Lui che è vita e amore, sorgente di vita e di amore, si ritrovi non solo il coraggio, ma la limpida luce per continuare nell'impresa, non mai conclusa e sempre sottoposta a dura prova, di costruire la democrazia.